

Mogliano V.to, 1 febbraio 2017  
(prot. n° 12 DIR/2017)

Egregio dott.

**Gabriele Galateri di Genola**

Presidente

Assicurazioni Generali S.p.A.

Egregio dott.

**Philippe Donnet**

Group CEO

Assicurazioni Generali S.p.A.

e. p.c. Ai componenti del Consiglio di Amministrazione  
di Assicurazioni Generali S.p.A.

**Oggetto: chiarimenti e preoccupazioni sul progetto di Ops di Banca Intesa**

***Egregio Presidente dottor Galateri e Gentile Group Ceo dottor Donnet,***

per conto degli agenti di Generali Italia da me rappresentati, con la presente sono a richiedervi dei chiarimenti in merito al progetto di Ops di Intesa Sanpaolo sulla “nostra” compagnia Assicurazioni Generali.

Ogni giorno leggiamo sulla stampa generalista italiana e internazionale, nonché sulle stesse riviste specializzate, nuove dichiarazioni del Ceo di Intesa Sanpaolo, che ci preoccupano sempre di più perché interessate soltanto ad **evidenziare il futuro del mondo bancario** e il peso che questo avrà nel nuovo progetto, ma nessuna parola viene fatta sul futuro che attende il business assicurativo, di cui noi siamo i principali esponenti.

A tal proposito desideriamo sapere, **quale spazio occuperà il core-business assicurativo in tale progetto?** E noi come intermediari di un business che si concentra, non solo nel ramo vita, ma anche sui rami danni che fine faremo?

Sono domande che è lecito porsi visto che da più di 185 anni gli agenti di Generali Italia sostengono la raccolta industriale contribuendo **a oltre il 60% dell’utile netto** realizzato dalla compagnia. Inoltre, come Voi stessi avete più volte sottolineato, anche recentemente in occasione del nostro 32° Congresso a Venezia, **la rete degli agenti è il fulcro per le Generali.**

Ci domandiamo: ma lo sarà anche dopo?

Ricordiamo che a Venezia lo stesso Ceo Philippe Donnet precisò davanti alla platea *“come la compagnia era orgogliosa del percorso fatto assieme agli agenti, e che non c’è successo senza una rete distributiva forte, potente e con una relazione esclusiva.”* E che, cito testualmente *“la rete degli agenti è e rimarrà centrale per le Generali”*. Che valore possiamo attribuire a queste parole, oggi? Sono ancora valide? In che modo?

Siamo consapevoli di ciò che muove Intesa Sanpaolo e che l’interesse principale della banca è di salvare l’italianità del risparmio gestito, **ma chi salverà l’italianità delle assicurazioni?** A chi sarà affidata la distribuzione e la consulenza dei rami danni?

**Noi che siamo sempre stati l’asset strategico della compagnia, che fine faremo?** Il business assicurativo sarà diviso tra: rami danni a noi agenti e ramo vita ai bancari, come pensano in molti? E se queste sono le condizioni che futuro avrà il business danni? Sarà ceduto a terzi? A chi?

I “nostri” clienti multiramo, che sono il vero e grande patrimonio di Generali, che fine faranno? Anche loro saranno divisi tra polizze vita da una parte e polizze danni dall’altra?

Ci auguriamo veramente che non si pensi di affidare tale consulenza della gestione del rischio al canale bancario e agli sportellisti bancari, i quali, con tutto il rispetto che nutriamo, hanno fatto fino a ieri un altro lavoro e non sono in grado, né hanno maturato le competenze, e non possono neanche maturarle con 30 ore di formazione, o con l'iscrizione al RUI, per poter svolgere una consulenza professionale, efficace ed efficiente. Non pensino questi signori che essere attivi su un prodotto commodity come la RcAuto voglia dire saper fare gli assicuratori e che vendere unit-linked o polizze finanziarie sia la consulenza che noi prestiamo nel ramo vita.

**In un paese come la nostra Italia, che soffre di sotto-assicurazione**, dove le calamità naturali hanno creato notevoli disagi, dove la previdenza e la sanità diventeranno cruciali per il futuro dei giovani, pensare di poter abbandonare o cedere a compagnie straniere questo business interno è veramente da miopi.

**Dovrebbe essere il Governo stesso a evitare di distruggere o di “spezzettare” “il gioiello” del nostro bel paese**, che nella sua lunga storia ha creato profitti a tanti, compreso al nostro stesso Stato e in particolare agli azionisti, grazie e soprattutto alla raccolta industriale di noi agenti, e non certo per le operazioni finanziarie eseguite.

Inoltre, sempre i nostri “governanti” hanno riflettuto sulla crisi occupazionale che si verrebbe e creare se quest'operazione andasse in porto, per le circa 100.000 risorse, amministrative e commerciali, che operano nel mondo agenziale di Generali Italia?

Queste sono le nostre osservazioni e quelle degli associati al nostro Gruppo Agenti Generali Italia che, oltre ad essere rammaricati per il silenzio che sta accompagnando questa notizia, si trovano a vivere un momento di **estremo disagio, che ha effetti non indifferenti sulla produttività dei singoli**.

Già abbiamo dovuto passare gli ultimi anni in salita con sacrifici a causa della riorganizzazione aziendale e della costituzione della newco, ora ci sono anche questi rumors e prospettive che ci fanno vedere un futuro sempre più nero e **rimpiangere la tanto amata Assicurazioni Generali, una delle aziende italiane più prestigiose e il cui farne parte era motivo di orgoglio e di vanto**.

Chissà se sarà ancora così. Ne siamo profondamente dubbiosi, ma noi agenti professionisti, quelli veri, faremo di tutto per continuare a essere protagonisti della “NOSTRA” Generali e **ci opponiamo con tutte le nostre forze alla distruzione di un'azienda italiana che è stata per anni il fiore all'occhiello di questo paese e che ha assicurato e protetto milioni di famiglie e aziende**.

Se questo non avverrà, se la nostra Generali non esisterà più, ci sarà un **serio rischio di “fuga” di noi agenti, insieme ai nostri milioni di clienti, verso altre compagnie**.

Ringraziandovi per l'attenzione, Vi prego di estendere queste nostre preoccupazioni anche a tutto il Consiglio di Amministrazione.

Con i migliori saluti.

Il presidente  
*Vincenzo Cirasola*  
